

# Fake news il governo chiede trasparenza ai colossi del web

**Palazzo Chigi vuole coinvolgere Google e Facebook per certificare la qualità delle fonti**

ANDREA IANNUZZI, ROMA

Il governo ritiene che non siano necessarie ulteriori leggi per contrastare la disinformazione in rete e non appoggerà iniziative parlamentari in tal senso. Lo si apprende da fonti di Palazzo Chigi.

La strategia, in vista delle prossime elezioni politiche, sarà quella della collaborazione con le società che gestiscono le piattaforme digitali – i cosiddetti Over the Top, come Google e Facebook – per ottenere due obiettivi: la certificazione di qualità delle fonti che rispettano determinati protocolli e garantiscono attendibilità delle proprie informazioni; e la trasparenza della propaganda politica online: risalire ai committenti delle campagne, impedire i messaggi selettivi solo per alcuni gruppi di persone, sapere se diverse campagne su diverse pagine fanno riferimento allo stesso committente.

Nei giorni scorsi, il dibattito politico sulle cosiddette fake news si è alimentato con scambi di accuse reciproche tra Partito democratico e Movimento 5 Stelle. In sottofondo, diverse forze politiche stanno lavorando in Parlamento per arrivare a proposte di legge: in particolare i senatori del Pd Zanda e Filippin hanno elaborato – ma non ancora depositato – un disegno di legge che ricalca la legge entrata in vigore in Germania la scorsa estate. Il governo però boccia questa ipotesi, ritenendo che abbia il difetto di demandare alle aziende private le funzioni proprie della

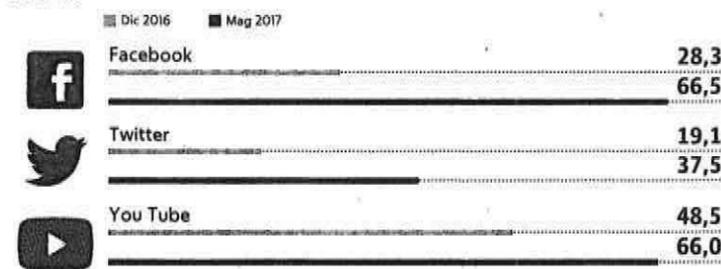
magistratura. L'approccio sarà opposto: invece di inseguire le fake news, si aiuteranno gli utenti a individuare le fonti qualificate.

In questo senso sia Google che Facebook si sono già mossi con il progetto Trust – al quale aderiscono diverse testate internazionali, fra le quali *Repubblica* – che garantisce la certificazione di qualità ai contenuti, marchiandoli e premiandoli negli algoritmi di ricerca e visibilità. Inoltre, gli editori possono caricare i propri loghi in evidenza accanto a ciascuno dei contenuti pubbli-

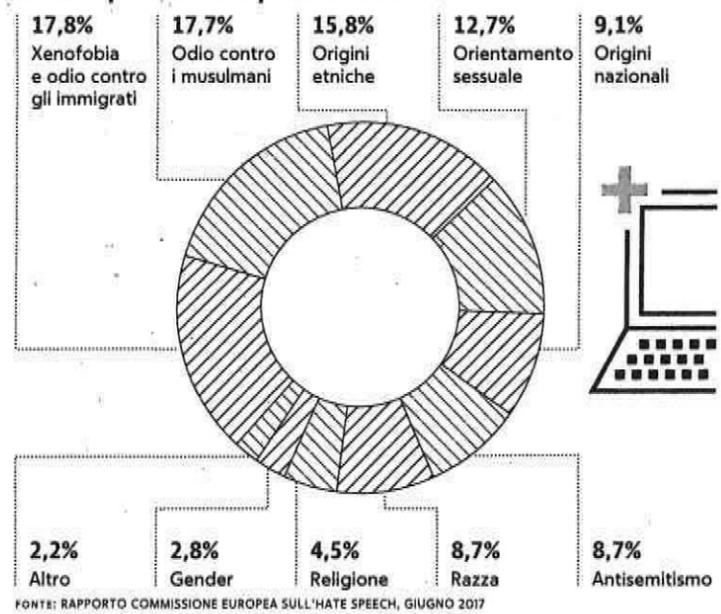
**I numeri**

**Contenuti rimossi in base alle segnalazioni in Europa**

Dati in %



**Di cosa parlavano i post rimossi**



cati su Facebook. Sul fronte della trasparenza, la richiesta sarà quella di rendere sempre più tracciabile la propaganda elettorale. Una strada che Facebook ha già imboccato ma che difficilmente sarà disponibile in tempo per il voto italiano: Mark Zuckerberg ha infatti annunciato nelle scorse settimane la creazione di uno strumento grazie al quale tutti potranno vedere i post sponsorizzati di una pagina, non solo quelle nicchie di utenti a cui il messaggio viene indirizzato. Inoltre, sarà disponibile un archivio dei soldi spesi per le campagne sponsorizzate, i dati sulle persone raggiunte e chi ha pagato l'inserzione. Ma le novità verranno introdotte per ora solo negli Stati Uniti, a partire dalle elezioni di metà mandato del 2018.

La buona notizia riguarda invece l'efficacia dei sistemi di notifica e rimozione dei contenuti inappropriati, in particolare per quanto riguarda il cosiddetto *hate speech*, cioè l'odio verbale: secondo il rapporto della Commissione Europea del giugno 2017, in un anno in Italia le rimozioni di contenuti segnalati sono aumentate dal 3 all'81 per cento.

**I punti**

**L'inchiesta del Nyt e lo scontro tra i partiti**

**1 L'inchiesta del Nyt**  
Il 24 novembre il New York Times pubblica una lunga inchiesta sulla propaganda politica in Italia svelando l'esistenza di un asse tra M5S e Lega sul fronte della diffusione di fake news

**2 Le reazioni**  
L'impatto dell'inchiesta è immediato, lo scontro tra le forze politiche scatta all'istante: il Movimento Cinque Stelle accusa il Pd di essere la "gola profonda dell'inchiesta" mentre per i dem il giornale americano svela l'origine della fabbrica delle bugie dei Cinque Stelle

**3 Le proposte di legge**  
Dal Pd e da Forza Italia arrivano nei giorni successivi le proposte per arginare il fenomeno attraverso disposizioni normative ma il tempo per poter approvare questi provvedimenti ormai non c'è